

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA
--

ENTE*1) Ente proponente il progetto:***Caritas Italiana**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano di solidarietà.

La **Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno**, facendo propri nello Statuto tutti gli obiettivi dell'azione di Caritas Italiana, si impegna a “promuovere nella Diocesi, nelle parrocchie e nei gruppi l'animazione del senso della Carità verso le persone e le comunità in situazioni di difficoltà e del dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e preferibilmente preventivo” (art.2 comma f dello Statuto della Caritas Diocesana).

Le **Caritas Diocesane del Lazio**, vista la presenza geografica di Roma, sono particolarmente attente all'accoglienza di immigrati, minori ed adulti, che per vari motivi sono costretti a lasciare il paese d'origine. Altrettanta attenzione viene dedicata all'incontro e all'intervento nei confronti delle povertà locali e delle situazioni di bisogno. Parte integrante dell'attività è anche la promozione dei valori della pace della mondialità e della nonviolenza, sulla scia dell'esperienza dell'Obiezione di Coscienza.

Partecipano al progetto le **Caritas Diocesane di Albano, Anagni-Alatri, Civitacastellana, Frosinone-Veroli-Ferentino, Gaeta, Montecassino, Porto-Santa Rufina, Rieti, Sora-Aquino-Pontecorvo, Tivoli.**

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

Ascolto e accoglienza – Lazio 2007

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: assistenza
Area di intervento: disagio adulto
Codice: A 12

6) Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

PROVINCIA DI FROSINONE

Caritas Diocesana di Anagni-Alatri

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il territorio della Diocesi comprende i territori comunali di Anagni e Alatri come comuni principali più una serie di comuni minori situati nella parte nord della Provincia di Frosinone e in minima parte nella provincia di Roma, per un totale di 18 comuni e un'estensione pari a 750 Km². Le ultime stime indicano una popolazione di circa 85.000 abitanti. Oltre ad un tasso di immigrazione che segue mediamente l'andamento nazionale, il 5% circa dei residenti, parte della popolazione vive in centri medio piccoli e molti sono anche i paesi montani o zone di campagna scarsamente popolate, con le conseguenti problematiche legate all'isolamento, alla povertà, alla disoccupazione. Da una recente stima risulta che nei soli comuni di Anagni e Alatri, ciascuno di circa 30.000 abitanti, il 6% della popolazione vive una situazione di disagio o di emarginazione, anche questo dato risulta in linea con gli indici di povertà calcolati dall'Istat.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

▪ CENTRO D'ASCOLTO DIOCESANO

Il Centro di Ascolto Diocesano è collegato alle 56 parrocchie suddivise in 3 vicarie che compongono la Diocesi di Anagni-Alatri.

Secondo un'indagine operata nel 2005 presso i Centri di Ascolto di Anagni e di Alatri, la maggior parte delle richieste d'aiuto, complessivamente 178, è giunta dalla popolazione immigrata (componente strutturale della società e fascia debole del mercato occupazionale) e dalle donne (il dato non si riferisce ad una femminizzazione della povertà quanto piuttosto al fatto che la donna è l'interfaccia di un bisogno che investe la famiglia).

Nell'anno 2005 la quota di stranieri è stata del 61% mentre quella delle donne è stata del 77%. Nello specifico, le principali aree di bisogno dichiarate dagli utenti sono state per il 37,5% problemi legati al reddito, per il 25,0% problemi di occupazione, seguono problemi familiari, legati all'immigrazione e all'istruzione, rispettivamente con il 12,5%, 6,3% e 5,6%.

Dall'analisi effettuata emerge altresì che la popolazione immigrata è in costante aumento, andamento confermato dai dati statistici a livello nazionale. Tuttavia il numero delle richieste provenienti da cittadini italiani è del 38% che vuol dire che una considerevole parte della popolazione italiana vive al di sotto della soglia di povertà. Lo scenario degli utenti italiani è reso ulteriormente complesso dal fatto che, accanto a una situazione di povertà, sono spesso presenti problemi di alcoolismo, droga, disagio psichico e difficoltà familiari. La maggioranza delle persone che si rivolge ai centri d'ascolto (50%) è sposata, ciò comporta che la condizione di povertà coinvolge almeno una seconda persona (il coniuge) o più persone (figli) oltre l'utente. Accanto a una percentuale piuttosto elevata di persone disoccupate che si rivolgono al centro (50%) c'è n'è una comunque alta di lavoratori dipendenti il cui salario non è in grado di soddisfare le necessità primarie.

In questo contesto di bisogni e richieste d'aiuto, è stata analizzata la capacità di risposta del centro d'ascolto suddivisa in cinque ambiti d'intervento: distribuzione di viveri, vestiario, aiuti economici

per cure mediche, ricerca lavoro, aiuti di prima accoglienza.

Con il presente progetto si vuole dunque cercare di relazionare i volontari del servizio civile con un nuovo servizio di prima accoglienza rivolto sia agli immigrati appena arrivati nel nostro paese che alle famiglie italiane, che per varie vicissitudini sono private dell'alloggio. Tale centro di prima accoglienza sarà infatti la sede abitativa dei volontari del servizio civile, i quali conddivideranno, anche nella vita quotidiana, l'esperienza dei più deboli e svantaggiati.

La Caritas diocesana, per meglio rispondere ai bisogni degli utenti, ha stabilito in questi anni una rete di collaborazione con tutti gli altri enti e associazioni del territorio che lavorano nell'ambito sociale. I contatti si estendono anche al di fuori del territorio diocesano, principalmente con gli organismi Caritas delle diocesi limitrofe, per garantire una copertura anche nelle zone di confine.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

La presenza di risposte e risorse sul territorio è limitata a pochi servizi per gli immigrati esercitati dal Comune e da altre Associazioni. Queste ultime offrono specifici tipi di aiuto a determinati tipi di bisogno: sostegno ai portatori di handicap, agli adulti tossicodipendenti, strutture per l'accoglienza dei minori.

Caritas Diocesana di Montecassino

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il territorio della Diocesi di Montecassino si estende per 750 Km², abbraccia 20 Comuni e 53 Parrocchie nelle Province di Frosinone e Caserta, per una popolazione complessiva di circa 85.000 abitanti. Gran parte della popolazione vive in centri medio piccoli e, di questi, molti sono paesi montani che presentano problematiche legate all'isolamento e alla conformazione sociale costituita in gran parte da anziani (nella provincia di Frosinone la percentuale di anziani over 65 anni di età supera la media nazionale). Il tasso di disoccupazione è di circa il 10%: il dramma della disoccupazione e della cassa integrazione ricadono pesantemente sulle famiglie, provocando l'aumento esponenziale di casi di depressione, violenze domestiche, dipendenza da sostanze ed altre forme di disagio adulto. Questo territorio una volta discretamente ricco, grazie alla espansione industriale indotta dalla FIAT, oggi subisce gli effetti della regressione economica, con la chiusura di molte piccole imprese e finanche di industrie.

A Cassino è inoltre presente una casa circondariale con una popolazione carceraria di 90 persone.

Indagini locali mostrano come la presenza di rioni-ghetto (nel Comune di Cassino i più noti sono il rione "Colosseo" o "San Bartolomeo") concentrino forme di disagio grave quali dipendenza da sostanze, alcoolismo, detenzione, devianza sociale e quindi, inevitabilmente povertà materiale, disagio morale e psicologico.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

▪ CENTRO D'ASCOLTO DIOCESANO

I dati sull'affluenza al servizio rilevano che nel corso del 2005 al Centro d'Ascolto si sono rivolte 154 persone, di cui il 70,0% donne e il 49,9% stranieri. Nel dettaglio, le aree di bisogno prioritario sono la disoccupazione e problemi legati al reddito, rispettivamente con il 24,1% e 17,0%, seguono le problematiche abitative, i problemi legati alla famiglia e alle dipendenze da alcool e da sostanze (rispettivamente 15,3%, 14,3% e 6,4%).

Si registra una presenza di persone provenienti dall'Est Europa che raggiungono le 50 presenze, sono soprattutto donne ucraine 14, e cittadini provenienti dalla Romania 23, ma sono anche presenti anche cittadini provenienti dalla Albania 4, Polonia 7, Lituania 2.

I volontari del Servizio Civile Nazionale supporteranno gli operatori del Centro di Ascolto nell'ascolto delle problematiche, nell'aiuto per la ricerca di lavoro, nella compilazione di documenti e nella ricerca abitativa. I volontari del Servizio Civile Volontario saranno altresì impegnati in attività di aiuto alle persone indigenti attraverso la distribuzione di beni di prima necessità, supporto agli operatori per la preparazione e la distribuzione dei pasti presso la mensa diocesana aperta tutto l'anno per un monte di 40 pasti giornalieri.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

I servizi agli immigrati e alle altre fasce deboli della società vengono esercitati anche dal Comune che offre diversi tipi di aiuto complessivamente inconsistenti rispetto al quadro di disagio generale.

Caritas Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il territorio Diocesano comprende i Comuni di Frosinone, Ceccano, Ceprano, Veroli, Ferentino più altri 16 comuni minori situati tutti nella provincia di Frosinone, per una popolazione residente pari a circa 186.874 residenti; il territorio si articola in 82 parrocchie e 5 vicarie. Gli indicatori Istat aggiornati relativi al disagio adulto si riferiscono al 8,9% di disoccupazione, 14,2% per le donne e 5,7% per gli uomini, il peso delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro

raggiunge il 40,0%, l'incidenza degli stranieri soggiornanti sul totale dei residenti è del 4,0%, mentre gli over 65 anni rappresentano il 17,7% della popolazione.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

▪ CENTRI D'ASCOLTO DIOCESANO E PARROCCHIALE

I Centri di Ascolto

In riferimento al 2005 i due Centri di Ascolto Diocesani presenti sul territorio hanno registrato un numero crescente di richieste di assistenza: mediante 15 nuovi contatti a settimana. Le richieste di assistenza sono le più varie, ma incidono per oltre il 50% le richieste riguardanti il lavoro o il sostegno economico, una elevata percentuale riguarda necessità di natura abitativa (ben 15,6%), mentre una minore percentuale si concentra nell'area di bisogno legata al disagio familiare (il 6,7%; si tratta per la maggior parte di casi di violenza tra le mura domestiche). Il 50% delle richieste proviene da persone straniere per problemi legati all'immigrazione.

▪ CENTRI DI PRONTA ACCOGLIENZA

I 4 Centri di Ascolto

La necessità di un intervento di ascolto/accoglienza rivolto a persone o nuclei familiari che versano in una situazione di emergenza di tipo alloggiativo, incombe per una serie di ragioni legate, da una parte, al processo di trasformazione del tessuto economico e sociale del territorio frusinate avvenuto in questi ultimi anni, unito alla massiccia immigrazione di cittadini stranieri che hanno fatto emergere in modo preoccupante il problema della casa, dall'altra, alla presenza sul nostro territorio di strutture importanti che creano inevitabilmente tale bisogno: ci si riferisce alla casa circondariale presente sul territorio del comune di Frosinone.

I principali fattori critici legati al *disagio alloggiativo* possono essere così riassunti:

- 1) La situazione di forte pressione demografica ha determinato un pesante aumento dei costi legati alla casa, compromettendo seriamente la possibilità, per nuclei familiari mono-reddito e/o a basso reddito, di realizzare l'acquisto di un alloggio o sostenerne l'affitto.
- 2) L'attuale condizione di precarietà del lavoro sempre più di frequente si tramuta in perdita del lavoro stesso, con la conseguente impossibilità, da parte di nuclei familiari, di fronteggiare per l'appunto affitti o mutui insostenibili;
- 3) La presenza di famiglie immigrate (in particolare rom) senza permesso di soggiorno che non hanno possibilità di accesso al mercato del lavoro, alla dimensione alloggiativa e spesso al servizio pubblico di assistenza.
- 4) la presenza sul territorio frusinate della casa circondariale che pone l'emergenza alloggiativa, per nuclei familiari provenienti da lontano in visita ai propri detenuti, privi di risorse economiche per risolvere il problema alloggiativo, o per ex detenuti che si trovano in un momento di stallo tra uscita dal carcere e reinserimento sociale.

Il disagio alloggiativo è dunque legato tanto ad improvvisi cambiamenti dell'ambiente esterno (disoccupazione, perdita del lavoro o della fonte del reddito, sfratto, irregolarità per scadenza di permesso di soggiorno o attesa di regolarizzazione, uscita dal carcere) che si ripercuotono in maniera devastante sulla condizione socio-economica della persona o della famiglia, quanto a pregresse situazioni di disagio di natura socio economica (precarietà, carenza di una rete di relazioni che possa fungere da sostegno e contenere il disagio) o di carattere psicologico e psichiatrico. L'ascolto e l'accoglienza hanno come obiettivo, per "dovere di carità", il perseguimento della giustizia sociale opponendosi decisamente al fenomeno dell'esclusione sociale. La sfida di cui la comunità cristiana si fa carico è di articolare il Servizio partendo da una dimensione emergenziale, superarla per arrivare ad una politica di misure strutturali, ossia di azioni di accompagnamento alla crescita e al cambiamento, rispetto al modo di percepire la realtà e di agire su di essa secondo nuovi schemi comportamentali.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

Nel 2004, secondo il Centro Studi dell'Istituto Tagliacarne l'indice di dotazione di infrastrutture sociali si attesta per Frosinone a soli 73,5 punti contro una media regionale di 186,1 (Italia=100). Si desume dal dato quanto grave sia, sul territorio della provincia di Frosinone, la penuria di servizi rivolti agli adulti (ben al di sotto dell'indicatore di riferimento regionale e nazionale), che nel settore dei servizi sociali comunali si traducono generalmente in sportelli informativi per immigrati, sussidi a pioggia, in alcuni rari casi in inserimenti lavorativi protetti. Per quel che riguarda i servizi residenziali, tra pubblico e privato, escludendo le strutture per disabili di Ferentino e di Ceccano, la struttura per tossicodipendenti, le case di cura private per anziani e un centro di prima accoglienza per donne di Sora, non si rilevano servizi residenziali per adulti in disagio alloggiativo.

Caritas Diocesana di Sora-Aquino-Pontecorvo

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

La Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo si estende per 1.426 Km², sul territorio che comprende 33

Comuni della Provincia di Frosinone e 7 Comuni della Provincia dell'Aquila; la Diocesi inoltre comprende 92 parrocchie.

Secondo la fonte dell'Istat riferita al 2005 il totale della popolazione residente nei Comuni della Diocesi è di 148.534, tale dato comparato al censimento del 2001 registra una diminuzione del 15,3%: si evince uno spopolamento dei centri medio-piccoli con evidenti ricadute in termini di isolamento, impoverimento ed innalzamento dell'età media dei residenti

I dati Istat indicano la presenza di soli 1.200 extracomunitari presenti, ma registrano un elevato tasso di lungosoggiornanti (stranieri soggiornanti da oltre 5 anni nello stesso comune) che raddoppia la media regionale (ben il 48%).

I 6 Centri di Ascolto istituiti dalla Diocesi rilevano una costante di circa 100 presenze settimanali, di cui il 69% donne, e il 15% di cittadini extracomunitari con un trend di crescita per gli stranieri provenienti dai Paesi dell'Est Europa.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

▪ CENTRI D'ASCOLTO DIOCESANO E ZONALE

Le sedi di Sora (Centro di Ascolto Diocesano) e Pontecorvo (Centro di Ascolto Zonale) situate alla confluenza della Valle del Liri, Valle Roveto e Val Comino, rappresentano il punto nevralgico dello spopolamento dei piccoli centri, soprattutto montani, e pertanto risultano avere una maggiore complessità di problemi e più rischi di emarginazione sociale.

Si precisa che nel 2005 i Centri di Ascolto hanno registrato un'utenza di quasi 500 persone con un elevato tasso di povertà materiali legate al lavoro (17,6%), al reddito (17,3%), ai problemi familiari (i casi di violenze domestiche raggiungono il 16,4%), problemi legati all'istruzione (10,2%) alle condizioni alloggiative (7,6%); emergono negli ultimi anni le cosiddette nuove povertà come quelle che coinvolgono la famiglia (prima tali dissidi non uscivano dalle mura di casa) oppure le persone anziane, ridotte a vivere con pensioni bassissime, e spesso costrette ad affrontare spese sanitarie.

E' in aumento la richiesta di beni primari quali alimenti ed indumenti, oltre alla predominante domanda di lavoro. Frequentemente affluiscono ai Centri di Ascolto persone bisognose indirizzate dai servizi sociali dei Comuni.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

L'analisi del territorio evidenzia un'inadeguatezza delle risposte degli enti istituzionali e del privato sociale con evidenti difficoltà per i Centri Caritas che tentano di sopperire alla complessità dei bisogni.

PROVINCIA DI LATINA

Caritas Diocesana di Gaeta

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il territorio dell'Arcidiocesi di Gaeta si estende nella sua quasi totalità all'interno della Provincia di Latina, prevalentemente lungo una fascia costiera di circa 80 chilometri, con una superficie totale di circa 603 kmq; il territorio diocesano è suddiviso in 17 Comuni (14 in provincia di Latina e 3 in provincia di Frosinone), con una popolazione di circa 159.294 abitanti, assistiti da 57 parrocchie suddivisi in 4 vicariati foranei.

La presenza di numerosi poli agricoli medio-piccoli, di una discreta attività commerciale specializzata e di attività legate al turismo si scontrano con i dati ufficiali che segnalano un reddito pro-capite leggermente più basso della media regionale e un tasso di disoccupazione che oscilla fra l'8% nella stagione estiva e il 13% in quella invernale, soprattutto fra i diplomati e laureati. L'incongruenza dei dati rileva, ad una più attenta analisi, la presenza di sacche strutturali di lavoro nero, soprattutto tra la popolazione immigrata che negli ultimi anni è sensibilmente aumentata. Ed è proprio questa una tra le povertà maggiori, di un territorio che, a differenza degli anni scorsi, non mostra palesemente la presenza di criminalità organizzata, ma che sopporta anche una sorta di immigrazione interna da parte di gruppi familiari che si spostano dalla vicina regione campana e qui eleggono la propria residenza.

In questo contesto opera la Caritas diocesana, che, attraverso i suoi uffici e servizi, collabora stabilmente con ciascuno degli Enti Locali e soggetti del privato sociale che insistono sul proprio territorio per la ricostruzione del tessuto della comunità civile

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

▪ CARITAS DIOCESANA/CENTRO SERVIZI S. VINCENZO PALLOTTI

Il Centro, espressione della solidarietà della Chiesa locale, è punto di riferimento di quanti si occupano di povertà e bisogni: questo è il luogo dell'accoglienza e dell'ascolto giornaliero aperto dal lunedì al sabato. il Centro è coordinato da un sacerdote che si avvale di una religiosa e di operatori volontari specializzati per aree di intervento e per tipologia di utenza.

Sono attivi nel Centro i servizi di ascolto di italiani e stranieri gestiti da una équipe di volontari

specializzati, tra cui due assistenti sociali; il Centro di Ascolto opera in stretta collaborazione con tutte le agenzie socio-sanitarie del territorio ed espleta anche attività di segretariato sociale e accompagnamento presso le Istituzioni pubbliche. Nel corso del 2005 si sono rivolti al Centro 654 utenti e le aree di bisogno rilevate si riferiscono a casi di povertà (25,1%), di sotto-occupazione (20,5%), problemi legati all'immigrazione (19,4%, si consideri che gli immigrati rappresentano l'82,7% dell'utenza complessiva), all'istruzione (18,8%) ed altre aree di disagio. Il Centro offre altresì servizi di consulenza specializzata legale e sanitaria, il servizio di mensa giornaliera, accoglienza notturna per madri con figli minori e formazione (corso di italiano e alfabetizzazione informatica).

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

- Accanto ai Segretariati sociali dei Comuni non ci sono altri sportelli sociali a bassa soglia tranne i Centri di Ascolto della Caritas diocesana.
- I servizi agli immigrati vengono esercitati anche dai Comuni e da altre Associazioni e da una Fondazione offrendo diversi tipi di aiuto (ascolto delle problematiche, supporto, aiuto per la ricerca di lavoro, nella compilazione di documenti, ricerca abitativa). Nel Comune di Gaeta i servizi sugli immigrati sono in rete, per garantire l'integrazione pubblico-privato ed evitare duplicati.
- Sono presenti sul territorio diocesano diverse strutture per l'accoglienza dei minori, quali due case famiglia in ciascuno dei Distretti socio-sanitari di pertinenza.

Caritas Diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il territorio della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno si estende per 1.369,25 kmq, comprende 17 comuni della parte centro-settentrionale della provincia di Latina (Bassiano, Cisterna di Latina, Cori, Latina, Maenza, Norma, Pontinia, Priverno, Roccagorga, Roccamassima, Roccasecca dei Volsci, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino e Terracina), per una popolazione complessiva poco superiore ai 310.000 abitanti; la Diocesi comprende 87 parrocchie, suddivise in 5 foranie.

La presenza di immigrati stranieri a Latina è in costante aumento e, con oltre 17.000 soggiornanti, la provincia è la prima in regione dopo Roma (fonte *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrante*, anno 2004). La suddivisione per aree geografiche di provenienza mostra il protagonismo dell'area Est europea (oltre il 30% del totale), con un'interessante presenza di indiani (oltre 1.000 unità) insediati da molti anni nel Comune capoluogo. I problemi relazionali, familiari, di disagio psicologico, di malattia mentale, di dipendenza dall'alcool sono in aumento, anche tra gli immigrati. E' la precarietà della condizione lavorativa del sommerso economico, insieme con quella della condizione abitativa che rendono la situazione degli immigrati sempre in bilico tra una povertà economica relativa e assoluta.

Si può stimare che ogni 10 immigrati che si rivolgono ai servizi Caritas, 5 sono in condizione di povertà relativa, ovvero sono privi del reddito minimo per affrontare le spese base di sopravvivenza, quali casa, cibo, ecc; 3 sono in condizione di povertà assoluta, in altre parole al di sotto del minimo, e 2 al di sotto di questa stessa, senza casa, lavoro, legami stabili, spesso alcolisti e con problematiche relazionali, psicologiche. Situazioni queste aggravate dalla irregolarità immigratoria e dalla scarsa conoscenza della lingua italiana, dal dover svolgere lavori inferiori alle proprie competenze professionali, mentre i loro livelli di scolarizzazione sono maggiori di quelli degli utenti italiani. Due persone su dieci sono quelle che vivono senza nessun mezzo di sostentamento, nessuna risorsa relazionale e in condizioni di emarginazione ed esclusione sociale totale. Per i cittadini italiani che si rivolgono ai servizi Caritas, alla povertà economica si associano spesso disagi relazionali, familiari, di devianza, in misura maggiore rispetto agli immigrati. Le differenze tra le problematiche degli uomini e delle donne, conferma l'attendibilità di un'ipotesi che individua nella differenza di genere una delle concause dei diversi tipi di povertà che colpisce gli uni e le altre.

L'accesso ai servizi Caritas da parte delle donne è maggiore, poco meno del doppio di quello degli uomini, ma l'entità dei bisogni rilevati negli uomini, la gravità e l'urgenza dei medesimi, evidenziano quanto questi siano esposti a forme di dipendenza e di esclusione sociale maggiori delle donne.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

- CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA "CASA BETANIA"

La struttura, completata nel corso del 1997 su di un terreno che aveva in precedenza accolto in containers e roulotte decine di famiglie extracomunitarie fin dalla fine degli anni '80, ospita, in 6 miniappartamenti, per 16 posti letto totali, giovani donne in maternità o con minori a carico.

1 miniappartamento, in caso di necessità, è disponibile per l'accoglienza di donne, residenti fuori sede, che arrivano a Latina a cure mediche.

Oltre all'alloggio, il Centro fornisce agli ospiti vitto, attraverso una mensa in loco, sostegno e

accompagnamento.

Il centro è ubicato a Borgo Piave – Latina, in Via Piave.

L'utenza del servizio

Nel corso del 2005, la struttura ha ospitato complessivamente 30 persone. Al 31/12/2005 (*come da Rilevazione statistica sui presidi residenziali socio-assistenziali, effettuata per l'ISTAT*), erano presenti 7 donne (tutte straniere) con 7 minori a loro carico.

L'azione pastorale della Caritas Diocesana spazia in tutti gli ambiti statuari, ma il presente progetto operativo di servizio civile vuole privilegiare, in particolare, la dimensione dell'accoglienza nei confronti di quella sopradescritta come la situazione più debole di povertà (le donne sole con figli), che la Chiesa diocesana esprime attraverso il Centro di prima accoglienza "Casa Betania".

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi.

L'analisi della situazione evidenzia con chiarezza un quadro di insufficienza ed inadeguatezza delle risposte (pubbliche e private) attivate sul territorio, rispetto alla complessità dei bisogni e povertà. Un indicatore significativo è quello relativo agli investimenti nel settore sociale nei bilanci delle Amministrazioni Provinciali del Lazio, che rappresentano ancora una voce ridotta: nel 2003 era il 5,2 % per la Provincia di Latina, pari a 5,1 euro per abitante (comunque con un aumento del 21,1 % rispetto al 2002) (cfr. *Eures - Rapporto 2005 sullo stato delle Province del Lazio*).

Le strutture esistenti sono sufficienti a far fronte ai bisogni del territorio, forse, solo dal punto di vista dell'assistenza sanitaria: si rileva, infatti, unicamente la presenza di una struttura (spesso il solo assistente sociale) di servizio sociale nella pianta organica di 15 dei 17 comuni del territorio, mentre è assolutamente poco significativa la presenza di strutture residenziali per adulti (2 in tutto il territorio della Diocesi) (cfr. *Piano SocioAssistenziale Regionale 2002_2004 - Provincia di Latina*).

PROVINCIA DI RIETI

Caritas Diocesana di Rieti

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il territorio della Provincia di Rieti ha una popolazione di circa 155.000 residenti e quasi 5.000 soggiornanti stranieri; occorre sottolineare come il rapporto tra la superficie provinciale e la popolazione residente sia la più bassa in regione (densità per kmq 53,6, fonte *Istat*), con le conseguenti ricadute di isolamento dei piccoli centri e rischio di emarginazione sociale. Secondo i dati *Istat* la Provincia di Rieti dimostra avere il più alto indice di vecchiaia (172,3, contro una media regionale di 129,9), di popolazione non attiva e in stato di disagio rispetto alle altre province del Lazio.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

▪ CENTRO ASCOLTO DIOCESANO

Il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana di Rieti è attivo da 12 anni, vi operano i volontari del gruppo di volontariato "Il Samaritano" ed è aperto la mattina nei giorni feriali. Il Centro opera in collegamento con molte delle 95 parrocchie in cui si articola la Diocesi.

Nell'anno 2005 hanno richiesto sostegno al CdA 908 persone, delle quali 582 erano nuovi utenti e sono, dunque, stati censiti per la prima volta. Le persone che chiedono aiuto sono afflitte soprattutto da problemi economici ai quali si associano poi problemi familiari, di salute, relazionali con la società. In merito all'utenza si rafforza la componente femminile pari al 75,3 %: tale dato lascia intravedere soprattutto situazioni di disagio familiare per le quali la donna rappresenta un'interfaccia, un'intermediazione.

Il problema principale degli utenti è la disoccupazione; ovviamente tale situazione incide direttamente sul reddito, la cui insufficienza per gli ordinari bisogni quotidiani ingenera le condizioni di povertà e, spesso, contribuisce in modo determinante a destabilizzare gli equilibri familiari.

Un'altra fetta degli assistiti comprende le persone anziane che vivono di una pensione minima che gli permette a mala pena di sopravvivere. Segue la componente di immigrati extracomunitari (30%) che sovente non lavorano a causa della scarsa conoscenza della lingua italiana e alla discriminazione degli italiani.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

L'analisi del territorio evidenzia un'inadeguatezza delle risposte degli enti istituzionali e del privato sociale con evidenti difficoltà per i Centri Caritas che tentano di sopperire alla complessità dei bisogni.

PROVINCIA DI ROMA

Caritas Diocesana di Albano

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il territorio della Diocesi di Albano comprende 401.774 (fonte *Istat*), i nuclei familiari sono

complessivamente 160.363, distribuiti in 12 Comuni (Ciampino, Marino, Castelgandolfo, Albano, Nemi, Ariccia, Genzano, Llanuvio, Anzio, Nettuno, Pomezia, Ardea) della Provincia di Roma e 1 nel capoluogo pontino (Aprilia); la Diocesi si articola in 77 parrocchie e 5 Vicarie (Albano, Ariccia, Marino, Aprilia, Nettuno). Gli immigrati extracomunitari che soggiornano nel territorio diocesano ammontano a 12.616 tra uomini e donne.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

▪ CENTRO DI ACCOGLIENZA CARDINAL PIZZARDO

La casa d'accoglienza "Cardinal Pizzardo" di Torvaianica è una struttura di prima accoglienza per immigrati. Ha a disposizione 12 appartamenti per ospitare fino a 12 nuclei famigliari di circa 4 persone, per un periodo di massimo 3 mesi. Le famiglie da ospitare sono segnalate dal Centro Italiano Rifugiati (CIR), dai Servizi sociali dei comuni della diocesi o direttamente dalla Caritas diocesana. Il fine principale di questa struttura è la prima accoglienza, volta all'autonomia dei nuclei famigliari, attraverso la ricerca di un'abitazione stabile, di un lavoro, attraverso dei corsi di alfabetizzazione, al fine di garantire l'integrazione del nucleo familiare nel tessuto sociale e l'emarginazione dal disagio.

▪ COMUNITA' IL CHICCO

La comunità "Il Chicco" di Ciampino è una delle comunità delle Arche fondata da Jean Vanier con lo scopo di accogliere le persone con handicap sia fisici che mentali. È una comunità strutturata in "focolari", piccoli appartamenti in cui i disabili, divisi in gruppi di otto, vivono quotidianamente e dormono. Nei focolari c'è la costante presenza degli operatori qualificati e dei volontari, che aiutano i disabili nelle loro normali faccende quotidiane (pulizia, cucina, ecc.,).

Al fine di rendere gli utenti del servizio il più possibile autonomi la struttura prevede delle attività lavorative, soprattutto manuali, attraverso dei laboratori di lavorazione della creta e di colorazione delle stoffe. Inoltre partecipano ad attività ludico-creative attraverso laboratori musicali, teatrali, corsi di equitazione, corsi di nuoto.

Nella struttura è presente anche una sezione (Il Nido) per i disabili fisici, quasi infermi, che mette a disposizione degli utenti personale qualificato e volontario dedicato alla loro assistenza e alla fisioterapia.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

- Accanto ai Segretariati sociali dei Comuni non ci sono altri sportelli sociali a bassa soglia tranne i Centri di Ascolto della Caritas diocesana;
- Si registrano sul territorio una serie di attività promosse e attivate grazie alla Caritas Diocesana:
 - Centro Don Orione in Anzio per l'accoglienza di nuclei familiari extracomunitari (18 ospiti) provenienti soprattutto dai paesi dell'Est Europa.
 - Casa Mater Dei di Castelgandolfo accoglie attualmente 5 mamme e 4 bambini, dal 2001 ne sono stati accolti 26.
 - Nella Casa "Gioia" di Marino, associazione Nuovi Orizzonti, vengono accolte donne, spesso straniere in condizioni difficili.
 - Sono scarsi i dati disponibili riguardo all'area disabilità ed handicap. Questo fatto, sebbene possa indurre a pensare che i portatori di handicap non siano molti, dimostra piuttosto come sia diffusa nel territorio una disattenzione da parte delle famiglie e della società in genere verso tale ambito di disagio che coinvolge la famiglia.

Caritas Diocesana di Porto-Santa Rufina

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il progetto si realizzerà nel territorio del Distretto Socio-Sanitario F2, della ASL RM F, costituito dai Comuni di Ladispoli e di Cerveteri; la superficie dei due comuni è pari a 168 kmq (Ladispoli 28 kmq, Cerveteri 160 kmq). Il territorio del Comune di Cerveteri è nettamente più esteso di quello di Ladispoli e più ampia è l'attività agricola che vi si svolge. In particolare è suddiviso in sette frazioni disomogenee che richiedono interventi differenziati. Ladispoli ha una porzione di territorio agricolo molto piccola e nell'insieme si presenta come un quartiere metropolitano per la presenza di una edilizia intensiva.

Il distretto Socio-Sanitario F2 ha una popolazione complessiva al 31.12.2004 pari a 66.584 unità, di cui 34.482 residenti a Ladispoli e 32.066 a Cerveteri. Il numero complessivo degli stranieri residenti nei due comuni è pari a 4.522 unità (6,8% della popolazione totale del Distretto); è necessario specificare che la presenza di popolazione immigrata a Ladispoli (3.300 unità) è più del doppio che a Cerveteri (1.222), rappresentando nel primo comune il 9,6%, mentre nel secondo il 3,8% della popolazione residente.

Sulla base delle rivelazioni della provincia di Roma, delle rilevazioni delle Caritas parrocchiali e dell'Ufficio Migrantes della Diocesi è ragionevole stimare il numero effettivo di soggiornanti

stranieri irregolari presenti nel distretto Socio-Sanitario F2 superiore alle 6.000 unità.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

▪ CENTRO ASCOLTO E ACCOGLIENZA DIOCESANO

Il Centro di Ascolto e di Accoglienza della Caritas Santi Mario, Marta e figli (in seguito CdA Caritas di Ladispoli) dispone di alcuni servizi "esclusivi" per questo territorio. Il CdA Caritas di Ladispoli, oltre ai colloqui personali, all'orientamento e all'informazione rispetto ai servizi del territorio, gestisce un gabinetto medico e dentistico, una mensa e un servizio doccia per persone in stato di disagio.

Nel 2005, sono passate dal CdA Caritas di Ladispoli 285 persone, di cui le donne rappresentano il 52% dell'utenza. Nel 2005 tra le persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto Diocesano una su due era di nazionalità rumena (142); molto forte anche la presenza degli indiani (60) e, con una percentuale più bassa, di nigeriani, bulgari e polacchi. Si è trattato prevalentemente di utenti stranieri, di età compresa tra i 18 e i 64 anni, per la maggior parte dei casi disoccupati (oltre il 50%, solo un sesto delle persone dice di avere un lavoro "ufficiale").

Per quanto riguarda i servizi, sono stati distribuiti circa 30.000 pasti e 14.000 borse alimenti, 1.100 docce. I colloqui di Orientamento ed Ascolto rappresentano il 55% del totale gli interventi erogati, l'erogazione di beni e servizi materiali di prima necessità (alimenti, medicinali, pannolini, latte per neonati, ecc.) ne rappresenta il 21%. Infine, l'ambulatorio medico e dentistico ha prestato assistenza a 155, fornendo circa 30 visite a settimana.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

- La presenza di risposte e risorse sul territorio che stanno affrontando il problema dell'integrazione della popolazione straniera si concretizza nei due "sportelli immigrati", gestiti dall'associazione Casa Diritti Sociali "Focus".
- Per quanto riguarda le misure di contrasto alla povertà il Comune di Ladispoli ha attivato, in collaborazione con l'Associazione Pammachio della Caritas Diocesana un rete di interventi per ridurre la povertà ed avviato il progetto "borse lavoro".
- La riduzione della povertà ha stretti legami con la lotta alle tossicodipendenze. In questo ambito il territorio è privo di un servizio SERT che si trova a Bracciano presso l'Ospedale Generale. Solo a Ladispoli si è creato un gruppo dell'Anonima Alcolisti che si riunisce settimanalmente. A Cerveteri sta per partire il progetto "Sportello lavoro e salute" (finanziamento comunale) gestito dalla Coop.va Oasi che prevede la riduzione del disagio e l'orientamento al lavoro con riferimento alle problematiche delle tossicodipendenze.

Caritas Diocesana di Tivoli

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

Il contesto socio/territoriale della Diocesi di Tivoli si estende per 712 kmq, sul territorio di 37 Comuni della Provincia di Roma e 3 Comuni della Provincia di Rieti per una struttura demografica complessiva di poco superiore a 175.000 abitanti (Censimento Istat 2001); la realtà Diocesana si articola in 78 Parrocchie. A fine 2005 la popolazione straniera soggiornante nel territorio della Diocesi ammonta a 8.337 persone (fonte Caritas/Comune di Tivoli-Guidonia).

A partire dagli anni 80, una serie di eventi e fenomeni di ampia portata hanno inciso fortemente nel tessuto socio/economico dell'intero territorio. Abbiamo assistito ad una migrazione esterna verso la capitale, migrazione interna verso la città di Tivoli, abbandono delle campagne, deindustrializzazione del territorio tiburtino che era tra i più fiorenti della penisola. Il declino di alcune tipiche industrie manifatturiere di grande importanza strategica, specializzate nella produzione della carta, della stampa, dei pneumatici, del travertino e della lavorazione del rame, hanno contribuito ad un forte depauperamento della popolazione residente. L'azione della Caritas diocesana spazia in tutti gli ambiti statutari, ma il presente progetto intende privilegiare, in particolare le dimensioni dell'ascolto e dell'orientamento/accompagnamento di tutte le persone che si trovano in difficoltà o in forte disagio sociale. Il Progetto mira ad interessarsi delle persone che conducono per diversi motivi una vita al limite della sofferenza, del disagio esistenziale, dell'esclusione e talvolta della violazione dei più elementari diritti umani. I cambiamenti citati hanno inciso pesantemente anche in termini di mutamento dei bisogni espressi dalla popolazione residente ed a ciò si aggiunga il progressivo invecchiamento, leggesi emarginazione sociale, incremento delle dipendenze, progressivo incremento del fenomeno immigratorio, che tra l'altro non riesce ancor oggi a trovare una piena integrazione e inserimento lavorativo regolare e/o abitativo.

Questi elementi di rilevante spessore nel tessuto socio/economico locale, insieme all'altro fenomeno della disgregazione familiare, fanno emergere urgenti e nuove necessità di accompagnamento delle famiglie e dei singoli percorsi di sostegno studiati ed ben articolati.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

▪ CENTRO ASCOLTO DIOCESANO

I Centri di Ascolto, Accoglienza e Orientamento della rete Caritas, su cui è imperniato il Progetto sono la porta attraverso la quale tutti i poveri sono invitati ad entrare ed i dati dei servizi offerti divengono indicatori numerici della realtà territoriale entro la quale è stato pensato ed avrà vita il Progetto: in particolare nel 2004 le persone in difficoltà che si sono rivolte al Centro di Ascolto, Accoglienza e Orientamento Caritas di Tivoli operante per l'intero territorio della Diocesi (in valore assoluto 567) con 963 colloqui, dei quali 384 (39,8%) con utenti italiani e 579 (60,2%) con utenti stranieri, erano per un 34,7% giovani di età compresa tra i 18 ed i 25 anni; per un 58,6% adulti di 25/45 anni; infine per un 6,7% oltre 45 anni; due terzi di tutta l'utenza è costituita da donne (378). Nel corso del 2005 invece sono si rivolte 648 persone, 261 maschi (40,2%) e 387 femmine (59,8%). Si è registrato inoltre un elevato numero di immigrati, 496 (76,5%), dei quali 151 uomini (30,4%) e 345 femmine 69,6%.

Nei colloqui è emerso che per il 38 % degli utenti il disagio riguarda tutto il nucleo familiare (246 casi, di cui 93 nuclei italiani e 153 immigrati).

Dai dati elaborati emerge in modo univoco che la richiesta di aiuto proviene soprattutto dalla popolazione immigrata (76,5%) e in essa, dalle donne (69,6%).

La stragrande maggioranza delle persone che sono state accolte e ascoltate nel Centro diocesano sono domiciliate nell'hinterland tiburtino: 556 (85,8%) di cui 459 immigrati e 97 italiani; va sottolineato che 18% dell'utenza sono senza fissa dimora.

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

La presenza di risposte e risorse sul territorio è costituita dai pochi sportelli di Segretariato Sociale e di sostegno, che poi si rivela parziale, dei Servizi Sociali dei Comuni e dell'Amministrazione Provinciale. Vi sono alcune strutture e Associazioni che operano verso una povertà specifica e spesso accolgono o sono attente solo verso un numero limitato di persone. Basti pensare al problema della dipendenza da sostanze: nell'area tiburtina il Gruppo Zero, nato per iniziativa della Caritas Diocesana di Tivoli, in collegamento con la Comunità terapeutica "In dialogo" compie egregiamente il suo lavoro per 46 persone e il SERT nei tre ambulatori del territorio è frequentato da 695 utenti, ma restano fuori, non sostenuti il 60-70% di giovani che continuano ad avere il problema della droga. Altrettanto per i malati mentali, per gli alcolisti e per non parlare poi dei poveri e dei tanti emarginati.

PROVINCIA DI VITERBO

Caritas Diocesana di Civitacastellana

Descrizione del territorio con indicatori socio-demografici dei bisogni

La Diocesi di Civitacastellana è composta 40 Comuni, di cui 20 appartenenti alla Provincia di Viterbo e 20 nella Provincia di Roma per un numero complessivo di 212.000 residenti circa (fonte Istat, anno 2004). I dati Istat provenienti dalle anagrafi dei comuni in oggetto riportano 11.199 presenze di stranieri extracomunitari, con un incidenza del 5,3% rispetto al totale dei residenti.

Descrizione dell'offerta dei servizi in cui saranno inseriti i volontari in servizio civile con indicatori dei bisogni connessi alle sedi di attuazione dei servizi

▪ CENTRO ASCOLTO PARROCCHIALE di CAMPAGNANO

La Caritas Parrocchiale di Campagnano ha attivato già da diversi anni un Centro di ascolto che recentemente è stato trasferito in una sede più ampia (giugno 2005) con l'obiettivo di potenziare il servizio reso ai cittadini. Il servizio attualmente è aperto per tre giorni settimanali (lunedì, mercoledì, venerdì) dalle ore 17.00 alle ore 19.00. Le persone che ivi prestano servizio in modo continuativo sono tutti volontari (5 persone compreso il Parroco).

Inoltre la Caritas Parrocchiale ha realizzato già da diversi anni, un servizio di assistenza domiciliare ad anziani e disabili adulti e minori, che attualmente è sospeso, precedentemente esso veniva svolto avvalendosi degli obiettori di coscienza (n° 4 obiettori).

Per i bambini e per i giovani è presente nel Comune, sempre per iniziativa della Parrocchia l'Associazione Bandistica "IRIS" che ha dato vita ad una Banda parrocchiale composta di circa 60 elementi prevalentemente giovani. L'Associazione "IRIS" mette a disposizione gratuitamente per le famiglie, un maestro di musica che settimanalmente (lunedì e venerdì) insegna ai ragazzi a suonare uno strumento scelto dagli stessi. Attualmente sono circa 15 i giovani allievi che frequentano la suddetta Scuola di Musica di età compresa tra i 7 e i 18 anni.

Tutte queste attività si svolgono all'interno del Centro Parrocchiale di Campagnano.

Ai ragazzi che frequentano la Scuola di musica, insieme ad altri ragazzi e famiglie della comunità, partecipano ogni anno ad una vacanza estiva in luoghi di montagna organizzati sempre dalla Parrocchia (circa 170 persone).

Descrizione dell'offerta di servizi analoghi

L'analisi del territorio evidenzia un'inadeguatezza delle risposte degli enti istituzionali e del privato sociale con evidenti difficoltà per i Centri Caritas che tentano di sopperire alla complessità dei bisogni.

Più specificatamente, la comunità di Campagnano è carente:

- di servizi alla persona (assistenza domiciliare per le persone più deboli come anziani soli e malati, disabili, indigenti, minori e stranieri);
- servizio sociale professionale comunale con un numero di operatori e un orario di servizio sufficiente a coprire le esigenze dei cittadini;
- di un Centro Diurno per minori e adolescenti;
- di spazi attrezzati e protetti all'aperto, per il gioco libero dei bambini;
- di un luogo al chiuso capace di accogliere un numero significativo di bambini per attività ludiche ed educative e culturali;
- di una metodologia di lavoro in rete, passaggio di informazioni, conoscenza e collaborazione tra le istituzioni pubbliche, le realtà associative e del privato sociale che si occupano del settore socio/sanitario.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Volontario come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto ed il miglioramento quantitativo e qualitativo dei servizi nei quali essi verranno inseriti.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

- o **Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.
- o **Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.
- o **Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.
- o **Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità all'interno del Terzo Settore.
- o **Coscienzizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.
- o **Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.
- o **Difesa della patria in modo nonarmato e nonviolento** in termini di:
 - gestione o superamento del conflitto
 - riduzione o superamento della violenza
 - acquisizione o riconoscimento di diritti

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

OBIETTIVI GENERALI RISPETTO AL SERVIZIO

L'intervento previsto dal presente progetto, nell'area del **disagio adulto**, si attua nelle **sedì**, descritte al punto 6, che sono i luoghi dove il giovane in servizio civile incontra quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio.

Egli starà su vere e proprie "porte aperte al territorio" che si caratterizzano principalmente nelle seguenti funzioni:

- **Accoglienza.** Accogliere incondizionatamente la persona nella sua integrità senza distinzione di razza, di sesso, di religione.
- **Ascolto.** Gli operatori – in gran parte volontari – a nome della comunità, si impegnano ad ascoltare e "leggere" con attenzione i racconti di sofferenza.

- **Prima risposta.** Cibo, lavoro, casa, diritti negati sono richieste che necessitano di una prima risposta, a volte immediata.
- **Orientamento.** La complessità della società attuale si riflette nelle storie di disagio sociale che si presentano nei centri: volti di sofferenza segnati spesso da un insieme complesso di problemi. Che vanno analizzati con cura per orientare le persone verso le soluzioni più indicate, a partire dalle risorse presenti sul territorio (Centri di accoglienza, patronati, servizi sociali).
- **Promozione di reti solidali.** La comunità è una risorsa fondamentale spesso trascurata nei percorsi di soluzione al disagio. Il territorio diventa luogo di promozione di reti di solidarietà che accompagnano le persone alla ricerca di risposte. Centro di ascolto e consultorio familiare si rapportano costantemente con i servizi sociali del territorio in termini di sussidiarietà, cercando di evitare di porsi con uno stile di supponenza.
- **Lettura.** Tutti i servizi sono "antenne della povertà" sul territorio.

OBIETTIVI GENERALI RISPETTO AI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE:

Si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta di:

- Alimentare nei giovani, attraverso il contatto diretto con le persone in situazione di disagio, il senso di appartenenza alla vita sociale e civile ed ai suoi problemi complessi, sia a livello cittadino che nazionale e globale.
- Fornire una forte esperienza di servizio agli ultimi che, adeguatamente seguita in termini di formazione, verifica e ri-progettazione, possa positivamente influenzare lo stile nei rapporti interpersonali, dia spunti sulla scelta professionale e orienti i giovani ai valori della solidarietà e dell'accoglienza.
- Permettere ai giovani in Servizio Civile di condividere i momenti più importanti della loro esperienza (inizio, metà e fine), attraverso la partecipazione a percorsi formativi residenziali, per favorire lo scambio, il confronto e la partecipazione.
- Promuovere, organizzare e partecipare in collaborazione con gli operatori della Caritas e gli altri Volontari del Servizio Civile a momenti di incontro, sensibilizzazione, riflessione e diffusione delle tematiche legate alla povertà emergente e alle realtà di disagio della città e del mondo, anche nell'ottica della promozione del Servizio Civile come strumento di lotta all'esclusione sociale.
- Acquisire abilità e competenze rispetto all'ambito socio-assistenziale e facilitare la comprensione della metodologia di lavoro nel settore sociale (lavoro in equipe, lavoro di rete...).

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Partendo da questa premessa, gli obiettivi specifici del progetto si delineano a partire dalla descrizione della realtà presentata al punto precedente.

Aree di bisogno (come descritti nel contesto territoriale)	Obiettivi specifici	Indicatori (Indicatori misurabili del raggiungimento dell'obiettivo specifico)

LE POVERTA' E LE MARGINALITA' SOCIALI Disoccupazione e problemi finanziari - Disagio abitativo Dipendenze da alcol, droghe e gioco d'azzardo - Detenzione e post detenzione - Disagio psichico	- dare sostegno attraverso l'ascolto e l'orientamento alle risorse e ai servizi territoriali; - attivare dei progetti di autopromozione e di reinserimento sociale, mirati al raggiungimento dell'autonomia personale; - perfezionare le capacità di ascolto, di aiuto e di comunicazione interpersonale dei volontari in SCN; - affinare le capacità di lavoro in gruppo e in rete con altre istituzioni dei volontari in SCN.	- Numero di progetti di recupero attivati e positivamente conclusi; - numero di colloqui effettuati dai volontari in SCN; - monitoraggio dei progetti di recupero attivati dai volontari in SCN; - grado di autonomia raggiunto dai volontari in SCN; - partecipazione attiva dei volontari in SCN nelle equipe e grado di autonomia raggiunto nelle relazioni con altri soggetti del sociale;
IMMIGRAZIONE - stranieri residenti sul territorio - richiedenti asilo e rifugiati	- facilitare l'integrazione degli immigrati sul territorio sostenendoli anche sul piano del riconoscimento dei diritti dei rifugiati; - dare sostegno attraverso l'ascolto e l'orientamento alle risorse e ai servizi territoriali; - attivare dei progetti di autopromozione e di inserimento sociale, mirati al raggiungimento dell'autonomia personale; - perfezionare le capacità di ascolto, di aiuto e di comunicazione interpersonale dei volontari in SCN; - affinare le capacità di lavoro in gruppo e in rete con altre istituzioni dei volontari in SCN.	- Numero di progetti di inserimento lavorativo e integrazione sociale attivati e positivamente conclusi; - numero di colloqui effettuati dai volontari in SCN; - monitoraggio dei progetti attivati o seguiti dai volontari in SCN; - grado di autonomia raggiunto dai volontari in SCN; - partecipazione attiva dei volontari in SCN nelle equipe e grado di autonomia raggiunto nelle relazioni con altri soggetti del sociale;
DISAGIO FEMMINILE - violenze e maltrattamenti - donne immigrate - disagio abitativo - prostituzione e tratta	- sostenere le donne nella denuncia dello sfruttamento/maltrattamento subito; - accompagnarle nella realizzazione di progetti di autopromozione e raggiungimento dell'autonomia personale; - dare sostegno attraverso l'ascolto e l'orientamento alle risorse e ai servizi territoriali; - perfezionare le capacità di ascolto, di aiuto e di comunicazione interpersonale dei volontari in SCN; - affinare le capacità di lavoro in gruppo e in rete con altre istituzioni dei volontari in SCN.	- Numero di progetti di recupero e protezione sociale attivati e positivamente conclusi; - numero di colloqui effettuati dai volontari in SCN; - monitoraggio dei progetti di recupero e protezione sociale attivati o seguiti dai volontari in SCN; - grado di autonomia raggiunto dai volontari in SCN; - partecipazione attiva dei volontari in SCN nelle equipe e grado di autonomia raggiunto nelle relazioni con altri soggetti del sociale;
FAMIGLIE CON MINORI - minori vittime di	- sostenere le famiglie dei minori in difficoltà;	- numero di minori accolti che hanno concluso

maltrattamenti - minori figli di immigrati - minori figli di donne sole con problemi abitativi - minori non accompagnati	- migliorare le azioni di accompagnamento degli ospiti in un progetto di autopromozione; - perfezionare le capacità di ascolto, di aiuto e di comunicazione interpersonale dei volontari in SCN; - affinare le capacità di lavoro in gruppo e in rete con altre istituzioni dei volontari in SCN.	positivamente l'anno scolastico; - miglioramento delle capacità relazionali; - frequenza della partecipazione attiva ai gruppi – famiglie di auto-mutuo aiuto; - monitoraggio dei progetti di recupero e protezione sociale attivati o seguiti dai volontari in SCN; - grado di autonomia raggiunto dai volontari in SCN; - partecipazione attiva dei volontari in SCN nelle equipe e grado di autonomia raggiunto nelle relazioni con altri soggetti del sociale;
DIVERSAMENTE ABILI - minori ed adulti portatori di handicap fisici e psichici	- sostenere le famiglie; - migliorare le azioni di accompagnamento degli ospiti in un progetto di autopromozione; - perfezionare le capacità di ascolto, di aiuto e di comunicazione interpersonale dei volontari in SCN; - affinare le capacità di lavoro in gruppo e in rete con altre istituzioni dei volontari in SCN.	- sviluppo abilità psico-relazionali; - grado di autonomia raggiunto dai volontari in SCN; - partecipazione attiva dei volontari in SCN nelle equipe e grado di autonomia raggiunto nelle relazioni con altri soggetti del sociale;

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Come già evidenziato al punto 7, negli obiettivi generali, il Centro di Ascolto e il Consultorio familiare sono luoghi dove avviene l'incontro quotidiano con le persone che vivono uno stato di disagio.

Chi opera in questi servizi partecipa, generalmente, alle seguenti attività:

- **Accoglienza.** Accogliere incondizionatamente la persona nella sua integrità senza distinzione di razza, di sesso, di religione.
- **Ascolto.** Gli operatori – in gran parte volontari – a nome della comunità, si impegnano ad ascoltare e "leggere" con attenzione i racconti di sofferenza.
- **Prima risposta.** Cibo, lavoro, casa, diritti negati sono richieste che necessitano di una prima risposta, a volte immediata.
- **Orientamento.** La complessità della società attuale si riflette nelle storie di disagio sociale che si presentano nei centri: volti di sofferenza segnati spesso da un insieme complesso di problemi. Che vanno analizzati con cura per orientare le persone verso le soluzioni più indicate, a partire dalle risorse presenti sul territorio (Centri di accoglienza, patronati, servizi sociali).
- **Promozione di reti solidali.** La comunità è una risorsa fondamentale spesso trascurata nei percorsi di soluzione al disagio. Il territorio diventa luogo di promozione di reti di solidarietà che accompagnano le persone alla ricerca di risposte. Centro di ascolto e consultorio familiare si rapportano costantemente con i servizi sociali del territorio in termini di sussidiarietà, cercando di evitare di porsi con uno stile di supgenza.

- **Lettura.** Tutti i servizi sono "antenne della povertà" sul territorio.

Obiettivo specifico: dare sostegno attraverso l'ascolto e l'orientamento alle risorse e ai servizi territoriali.

8.1 PIANI DI ATTUAZIONE PREVISTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI 8.2 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI DI ATTUAZIONE.	8.3 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, SPECIFICANDO SE VOLONTARI O DIPENDENTI A QUALUNQUE TITOLO.	8.4 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.
affiancare operatori e volontari dei Centri di Ascolto diocesani nelle attività di ascolto e accoglienza degli utenti; dare le informazioni richieste; partecipare agli incontri e alle iniziative dell'equipe del Centro di Ascolto.	Anagni-Alatri <u>CDA di Anagni</u> - 1 operatore resp. volontario - 12 volontari <u>CDA di Alatri</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari Cassino <u>CDA di Montecassino:</u> - 1 operatore resp. volontario - 2 volontari Frosinone <u>CDA di Frosinone:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ceccano:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ferentino:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ceprano:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari Sora – Aquino-Pontecorvo <u>CDA di Sora:</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari <u>CDA di Val Comino:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari <u>CDA Valle del Liri:</u> - 2 operatori resp. volontari - 6 volontari con presenza bi settimanale <u>CDA Valle Roveto:</u> - 1 operatore resp. volontario	Dopo un tirocinio osservativo, con la supervisione degli operatori e del responsabili i volontari in SCN effettueranno degli ascolti proponendo agli utenti della struttura dei percorsi di risoluzione dei problemi e accompagnandoli nel loro percorso di autopromozione.

	- 3 volontari <u>CDA Aquino:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari <u>CDA Pontecorvo:</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari Gaeta <u>CDA Centro San Vincenzo Pallotti</u> - 2 responsabili volontari - 2 assistenti sociali volontari - 1 mediatore culturale volontario - 8 volontari - 2 tirocinanti Porto-Santa Rufina <u>CDA Ss Mario, Marta e figli</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari Tivoli <u>CDA Diocesano Tivoli</u> - 1 operatore resp. volontario - 2 operatori dipendenti - 4 volontari <u>CDA parrocchiale San Lorenzo-Tivoli</u> - 1 operatore resp. volontario - 2 operatori dipendenti - 4 volontari Rieti <u>CDA Diocesano Rieti</u> - 1 operatore resp. volontario - 1 psicologa - 3 operatori volontari	
--	---	--

Obiettivo specifico: attivare dei progetti di autopromozione e di inserimento/reinserimento sociale, mirati al raggiungimento dell'autonomia personale.

8.1 PIANI DI ATTUAZIONE PREVISTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI 8.2 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI DI ATTUAZIONE.	8.3 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, SPECIFICANDO SE VOLONTARI O DIPENDENTI A QUALUNQUE TITOLO.	8.4 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.
---	---	--

progettare, di concerto con l'utenza e i servizi territoriali, un percorso di recupero; accompagnare gli utenti verificando i vari passi del loro progetto di vita interfacciandosi con gli altri soggetti della rete sociale coinvolti.	Anagni-Alatri <u>CDA di Anagni</u> - 1 operatore resp. volontario - 12 volontari <u>CDA di Alatri</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari Cassino <u>CDA di Montecassino:</u> - 1 operatore resp. volontario - 1 volontario Frosinone <u>CDA di Frosinone:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ceccano:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ferentino:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ceprano:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari Sora – Aquino-Pontecorvo <u>CDA di Sora:</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari <u>CDA di Val Comino:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari <u>CDA Valle del Liri:</u> - 2 operatori resp. volontario - 6 volontari con presenza bi settimanale <u>CDA Valle Roveto:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari CDA Aquino: - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari CDA Pontecorvo: - 1 operatore resp. Volontario - 4 volontari Gaeta <u>CDA Centro San Vincenzo</u>	Con la supervisione degli operatori e dei responsabili i volontari in SCN seguiranno e verificheranno i progetti di vita delle persone che si rivolgono alle strutture, tenendo i contatti anche con gli altri soggetti pubblici e del privato sociale (servizi sociali del comune, ASSL ecc.) Dopo un periodo di affiancamento, è previsto un rapporto collaborativo con gli operatori e gli altri volontari nella gestione delle strutture, seguito da attività di animazione e sostegno agli utenti.
--	--	---

	<u>Pallotti</u> - 1 direttore della struttura - 3 operatore responsabili volontari - 20 volontari con presenza settimanale - 2 assistente sociale volontario - 1 mediatore interculturale - 2 educatori tirocinanti - 1 consulente legale volontario - 1 consulente del lavoro volontario - 1 resp. amministrativo volontario <u>Latina</u> <u>Centro di prima accoglienza "Casa Betania"</u> - 1 responsabile volontario - 1 cuoca dipendente - 1 assistente sociale volontaria - 3 operatori volontari - 4 volontarie sc - 1 tutor volontaria <u>Albano</u> <u>"Casa d'accoglienza Cardinal Pizzardo"</u> - 1 responsabile volontario - 2 operatori volontari - 7 volontari <u>"Comunità il Chicco"</u> - 1 responsabile volontario - 2 operatori volontari - 7 volontari <u>Porto-Santa Rufina</u> <u>CDA Ss Mario, Marta e figli</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari <u>Tivoli</u> <u>CDA Diocesano Tivoli</u> - 1 operatore resp. volontario - 2 operatori dipendenti - 4 volontari <u>CDA parrocchiale San Lorenzo-Tivoli</u> - 1 operatore resp. volontario - 2 operatori dipendenti - 4 volontari <u>Rieti</u> <u>CDA Diocesano Rieti</u> - 1 operatore resp. volontario - 1 psicologa - 3 operatori volontari	
--	---	--

--	--	--

Obiettivo specifico: facilitare l'integrazione degli immigrati sul territorio sostenendoli anche sul piano del riconoscimento dei diritti dei rifugiati.

8.1 PIANI DI ATTUAZIONE PREVISTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI 8.2 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI DI ATTUAZIONE.	8.3 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, SPECIFICANDO SE VOLONTARI O DIPENDENTI A QUALUNQUE TITOLO.	8.4 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.
affiancare operatori e volontari dei Centri di Ascolto diocesani nelle attività di ascolto e	Anagni-Alatri <u>CDA di Anagni</u> - 1 operatore resp. volontario - 12 volontari	Dopo un tirocinio osservativo, con la supervisione degli operatori e dei responsabili i volontari in SCN effettueranno

accoglienza degli utenti; dare informazioni richieste; partecipare agli incontri e alle iniziative dell'equipe del Centro di Ascolto. progettare, di concerto con l'utenza e i servizi territoriali, un percorso di inserimento sociale e lavorativo; accompagnare gli utenti verificando i vari passi del loro progetto di vita interfacendosi con gli altri soggetti della rete sociale coinvolti. Conoscenza delle persone, delle famiglie e della loro storici; Animazione dei bambini e ragazzi delle famiglie profughe; Sostegno scolastico	<u>CDA di Alatri</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari Cassino <u>CDA di Montecassino:</u> - 1 operatore resp. volontario - 1 volontari Frosinone <u>CDA di Frosinone:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ceccano:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ferentino:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ceprano:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari Sora – Aquino-Pontecorvo <u>CDA di Sora:</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari <u>CDA di Val Comino:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari <u>CDA Valle del Liri:</u> - 2 operatori resp. volontario - 6 volontari con presenza bi settimanale <u>CDA Valle Roveto:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari CDA Aquino: - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari CDA Pontecorvo: - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari Gaeta <u>CDA per immigrati</u> - 1 responsabile volontario - 1mediatore culturale volontario - 9 medici volontari	degli ascolti proponendo agli utenti della struttura dei percorsi di risoluzione dei problemi e accompagnandoli nel loro percorso di autopromozione. Con la supervisione degli operatori e dei responsabili i volontari in SCN seguiranno e verificheranno i progetti di vita delle persone che si rivolgono alle strutture, tenendo i contatti anche con gli altri soggetti pubblici e del privato sociale (servizi sociali del comune, ASSL ecc.) Nelle strutture: Dopo un periodo di affiancamento, è previsto un rapporto collaborativo con gli operatori e gli altri volontari nella gestione delle strutture, seguito da attività di animazione e sostegno agli utenti.
--	--	--

	- 1 consulente legale volontari - 1 consulente del lavoro volontari - 1 tirocinante - 12 volontari Latina <u>Centro di prima accoglienza “Casa Betania”</u> - 1 responsabile volontario - 1 cuoca dipendente - 1 assistente sociale volontaria - 3 operatori volontari - 4 volontarie sc - 1 tutor volontaria Albano <u>“Casa d’accoglienza Cardinal Pizzardo”</u> - 1 responsabile volontario - 2 operatori volontari - 7 volontari <u>“Comunità il Chicco”</u> - 1 responsabile volontario - 2 operatori volontari - 7 volontari Porto-Santa Rufina <u>CDA Ss Mario, Marta e figli</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari Tivoli <u>CDA Diocesano Tivoli</u> - 1 operatore resp. volontario - 2 operatori dipendenti - 4 volontari <u>CDA parrocchiale San Lorenzo-Tivoli</u> - 1 operatore resp. volontario - 2 operatori dipendenti - 4 volontari Rieti <u>CDA Diocesano Rieti</u> - 1 operatore resp. volontario - 1 psicologa - 3 operatori volontari	
--	---	--

Obiettivo specifico: sostenere le donne nella denuncia dello sfruttamento/maltrattamento subito.

8.1 PIANI DI ATTUAZIONE PREVISTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI 8.2 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI DI ATTUAZIONE.	8.3 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L’ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, SPECIFICANDO SE VOLONTARI O DIPENDENTI A QUALUNQUE TITOLO.	8.4 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL’AMBITO DEL PROGETTO.
affiancare operatori e volontari dei Centri di	Frosinone <u>CDA di Frosinone:</u>	Dopo un tirocinio osservativo, con la supervisione degli

Ascolto diocesani nelle attività di ascolto e accoglienza degli utenti; dare informazioni richieste; partecipare agli incontri e alle iniziative dell'equipe del Centro di Ascolto. progettare, di concerto con l'utenza e i servizi territoriali, un percorso di recupero; accompagnare gli utenti verificando i vari passi del loro progetto di vita interfacciandosi con gli altri soggetti della rete sociale coinvolti. eventuale accompagnamento nel percorso di denuncia degli sfruttatori.	- 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ceccano:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ferentino:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ceprano:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari Sora – Aquino-Pontecorvo <u>CDA di Sora:</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari <u>CDA di Val Comino:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari <u>CDA Valle del Liri:</u> - 2 operatori resp. volontario - 6 volontari con presenza bi settimanale <u>CDA Valle Roveto:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari CDA Aquino: - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari CDA Pontecorvo: - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari Gaeta <u>Accoglienza, Convitto Progetto Sorriso alla vita Centro san Vincenzo Pallotti</u> - 1 direttore della struttura volontario - 1 operatore resp. volontario - 1 assistente sociale volontario - 1 medico volontario - 1 consulente legale volontario - 12 volontari Latina <u>Centro di prima accoglienza "Casa Betania"</u>	operatori e dei responsabili i volontari in SCN effettueranno degli ascolti proponendo agli utenti della struttura dei percorsi di risoluzione dei problemi e accompagnandoli nel loro percorso di autopromozione. Con la supervisione degli operatori e dei responsabili i volontari in SCN seguiranno e verificheranno i progetti di vita delle persone che si rivolgono alle strutture, tenendo i contatti anche con gli altri soggetti pubblici e del privato sociale (servizi sociali del comune, ASSL ecc.) Dopo un periodo di affiancamento, è previsto un rapporto collaborativo con gli operatori e gli altri volontari nella gestione delle strutture, seguito da attività di animazione e sostegno agli utenti.
--	---	---

	- 1 responsabile volontario - 1 cuoca dipendente - 1 assistente sociale volontaria - 3 operatori volontari - 4 volontarie sc - 1 tutor volontaria Albano <u>“Comunità il Chicco”</u> - 1 responsabile volontario - 6 operatori volontari - 4 volontarie sc	
--	---	--

Obiettivo specifico: sostenere le famiglie dei minori in difficoltà/diversamente abili.

8.1 PIANI DI ATTUAZIONE PREVISTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI 8.2 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI DI ATTUAZIONE.	8.3 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, SPECIFICANDO SE VOLONTARI O DIPENDENTI A QUALUNQUE TITOLO.	8.4 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.
animazione; accompagnamento; accoglienza minori/persone diversamente abili (accoglienza diurna o residenziale).	Sora – Aquino-Pontecorvo <u>CDA di Sora:</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari <u>CDA di Val Comino:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari <u>CDA Valle del Liri:</u> - 2 operatori resp. volontario - 6 volontari con presenza bi settimanale <u>CDA Valle Roveto:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari CDA Aquino: - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari CDA Pontecorvo: - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari	Con la supervisione degli operatori e dei responsabili i volontari in SCN seguiranno e verificheranno i progetti di vita delle persone che si rivolgono alle strutture, tenendo i contatti anche con gli altri soggetti pubblici e del privato sociale (servizi sociali del comune, ASSL ecc.) Dopo un periodo di affiancamento, è previsto un rapporto collaborativo con gli operatori e gli altri volontari nella gestione delle strutture, seguito da attività di animazione e sostegno agli utenti.

Obiettivo specifico: perfezionamento delle capacità di ascolto, di aiuto e di comunicazione interpersonale dei volontari in SCN.

8.1 PIANI DI ATTUAZIONE PREVISTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI 8.2 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI DI ATTUAZIONE.	8.3 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, SPECIFICANDO SE VOLONTARI O DIPENDENTI A QUALUNQUE TITOLO.	8.4 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.
Nei primi 3 mesi di servizio gli operatori parteciperanno agli ascolti dei volontari in SCN; Nei secondi 3 mesi gli operatori condivideranno la fase di orientamento e	Anagni-Alatri <u>CDA di Anagni</u> - 1 operatore resp. volontario - 12 volontari <u>CDA di Alatri</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari	Nei primi 3 mesi i volontari in SCN saranno affiancati sempre da un altro operatore; Nei secondi 3 mesi i volontari in SCN condivideranno con un altro operatore la fase di orientamento e

accompagnamento; Corsi di formazione degli operatori.	Cassino <u>CDA di Montecassino:</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari Sora – Aquino-Pontecorvo <u>CDA di Sora:</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari <u>CDA di Val Comino:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari <u>CDA Valle del Liri:</u> - 2 operatori resp. volontario - 6 volontari con presenza bi settimanale <u>CDA Valle Roveto:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari CDA Aquino: - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari CDA Pontecorvo: - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari Frosinone <u>CDA di Frosinone:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ceccano:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ferentino:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ceprano:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari Gaeta <u>CDA Centro San Vincenzo Pallotti</u> - 1 direttore della struttura volontario - 3 operatore responsabili volontari - 20 volontari con presenza settimanale	accompagnamento; Il volontario in SCN parteciperà ai percorsi di formazione degli operatori e volontari della struttura.;
--	--	--

	- 2 assistente sociale volontario - 1mediatore interculturale volontario - 1 consulente legale volontario - 1 consulente del lavoro volontario - 1 responsabile. Amministrativo Latina <u>Centro di prima accoglienza "Casa Betania"</u> - 1 responsabile volontario - 1 cuoca dipendente - 1 assistente sociale volontaria - 3 operatori volontari - 4 volontarie sc - 1 tutor volontaria Porto-Santa Rufina <u>CDA Ss Mario, Marta e figli</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari Tivoli <u>CDA Diocesano Tivoli</u> - 1 operatore resp. volontario - 2 operatori dipendenti - 4 volontari <u>CDA parrocchiale San Lorenzo-Tivoli</u> - 1 operatore resp. volontario - 2 operatori dipendenti - 4 volontari Rieti <u>CDA Diocesano Rieti</u> - 1 operatore resp. volontario - 1 psicologa - 3 operatori volontari	
--	--	--

Obiettivo specifico: perfezionamento delle capacità di lavoro in gruppo e in rete con altre istituzioni dei volontari in SCN.

8.1 PIANI DI ATTUAZIONE PREVISTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI 8.2 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI DI ATTUAZIONE.	8.3 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, SPECIFICANDO SE VOLONTARI O DIPENDENTI A QUALUNQUE TITOLO.	8.4 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.
Equipe di verifica e supervisione Nei primi 3 mesi gli operatori illustreranno ai volontari in SCN la rete dei servizi sociali sul territorio Successivamente gli operatori condivideranno con i volontari in SCN il	Anagni-Alatri <u>CDA di Anagni</u> - 1 operatore resp. volontario - 12 volontari <u>CDA di Alatri</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari Cassino	Il volontario in SCN parteciperà agli incontri di verifica e supervisione degli operatori e volontari della struttura. nei primi 3 mesi il volontario in SCN conoscerà la rete dei servizi sociali presenti sul territorio.

lavoro in rete con altri soggetti.	<u>CDA di Montecassino:</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari Frosinone <u>CDA di Frosinone:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ceccano:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ferentino:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari <u>CDA di Ceprano:</u> - 1 coordinatore dipendente - 5 responsabili volontari - 30 volontari - 5 consulenti esterni volontari Sora – Aquino-Pontecorvo <u>CDA di Sora:</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari <u>CDA di Val Comino:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari <u>CDA Valle del Liri:</u> - 2 operatori resp. volontario - 6 volontari con presenza bi settimanale <u>CDA Valle Roveto:</u> - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari CDA Aquino: - 1 operatore resp. volontario - 3 volontari CDA Pontecorvo: - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari Gaeta <u>CDA Centro San Vincenzo Pallotti</u> - 1 direttore della struttura - 3 operatore responsabili. - 20 volontari con presenza settimanale - 2 assistente sociale - 1mediatore interculturale - 4 referenti territoriali-foraniali	Successivamente il volontario in SCN apprenderà gradualmente lo stile di lavoro in rete. parteciperà agli incontri di formazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali, e ad altre occasioni di discussione sui temi della povertà e dell'esclusione sociale Il volontario collaborerà con gli operatori dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, per la redazione di un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi Il volontario parteciperà, come supporto, alle attività di ricerca dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (report dei dati dei centri di ascolto Caritas, osservatorio sulla stampa locale, indagine esplorativa sulla percezione della povertà, sviluppo del sito internet dell'Osservatorio www.povertaerisorse.org
---	---	--

	- 1 resp. Politiche sociali - 1 responsabile. Osservatorio Latina <u>Centro di prima accoglienza</u> <u>“Casa Betania”</u> - 1 responsabile volontario - 1 cuoca dipendente - 1 assistente sociale volontaria - 3 operatori volontari - 4 volontarie sc - 1 tutor volontaria Porto-Santa Rufina <u>CDA Ss Mario, Marta e figli</u> - 1 operatore resp. volontario - 4 volontari Tivoli <u>CDA Diocesano Tivoli</u> - 1 operatore resp. volontario - 2 operatori dipendenti - 4 volontari <u>CDA parrocchiale San</u> <u>Lorenzo-Tivoli</u> - 1 operatore resp. volontario - 2 operatori dipendenti - 4 volontari Rieti <u>CDA Diocesano Rieti</u> - 1 operatore resp. volontario - 1 psicologa - 3 operatori volontari	
--	--	--

LA VITA COMUNITARIA

Sempre per fedeltà alla sua funzione educativa, come valore aggiunto, la Caritas propone una strada attraverso cui sperimentare, nell'incontro con l'altro, una vita basata su questi valori, auspicando che queste esperienze possano avere un peso e possano essere riferimento per le scelte future del giovane: la vita comunitaria.

La proposta si realizza presso la **Caritas Diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno**, nel centro di accoglienza “Casa-Betania”, sito in Via Piave a Borgo Piave – Latina.

Tale struttura di accoglienza ospita esclusivamente donne con minori a carico, con le quali le giovani volontarie del servizio civile, pur avendo a disposizione un appartamento autonomo, condividono spazi e tempi, nell'ambito della proposta di vita comunitaria.

Chi vive in comunità ha la possibilità di sperimentare e promuovere uno stile di vita in linea con i principi dell'obiezione di coscienza, della solidarietà e nello spirito della cittadinanza attiva, una palestra di relazione e condivisione in cui cercare di fare propri i valori di sobrietà, partecipazione e vicinanza ai poveri.

La vita comunitaria diventa determinante:

- in termini di relazione: vivere con altre persone è entusiasmante, ma non certo facile. La quotidianità è un'ottima palestra, che richiede un allenamento costante;
- in termini di tempo passato insieme, pur considerando il tempo trascorso in servizio, la comunità contempla momenti di scambio, di confronto, di preghiera, di tempo libero, di relazioni con altri esterni alla comunità (amici, parenti, conoscenti, persone legate al territorio...), di riposo;
- in termini logistici e organizzativi: si tratta, infatti, di dover gestire una casa e quindi ci si responsabilizza reciprocamente in ordine alle cose da fare e cioè lavare, cucinare, far la spesa, rassettare.

Tale proposta prevede la possibilità di essere seguiti in un percorso comunitario in cui confrontarsi con le diversità peculiari di ogni persona porta.

Questa attività viene svolta grazie all'apporto di un responsabile esterno (il tutor) che verifica

settimanalmente la vita comunitaria proponendo momenti di riflessione comune e verifiche periodiche delle attività e delle dinamiche comunitarie (gestione del conflitto ecc.).

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

48

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

4

Modalità di fruizione:

La **Caritas Diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno** utilizza una struttura di sua proprietà, il centro di accoglienza “Casa-Betania”, sito in Via Piave a Borgo Piave – Latina (cfr.punto 8).

All’interno di questa struttura trovano ospitalità tutte le ragazze che decidono di fare vita comunitaria, la quale - pur non essendo obbligatoria – è comunque parte integrante della proposta di Servizio Civile in Caritas così come descritta nel punto 7 e 8, intesa come percorso di formazione globale della persona. Questa attività viene svolta grazie all’apporto di responsabili esterni che verificano la situazione della vita comunitaria proponendo momenti di riflessione comune e verifiche periodiche delle attività e delle dinamiche comunitarie (gestione del conflitto etc.). Il progetto prevede la partecipazione di volontari residenti e non nel comune di realizzazione del progetto medesimo.

La proposta di vita comunitaria verrà proposta ai volontari che svolgeranno il servizio nelle seguenti sedi:

Sedi (come da punto 16)	N° posti con vitto e alloggio
CARITAS DIOCESANA DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO / Centro d’accoglienza “Casa Betania”	4

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

26

12) *Numero posti con solo vitto:*

18

CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA DONNE FERENTINO	1
CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA FAMIGLIE CECCANO	1
CARITAS DIOCESANA DI MONTECASSINO	4
CARITAS DIOCESANA PORTO – SANTA RUFINA / CENTRO DI ASCOLTO SANTI MARIO MARTA E FIGLI	4
CARITAS DIOCESANA/CENTRO SERVIZI S. VINCENZO PALLOTTI	4
CARITAS DIOCESANA/CASA D'ACCOGLIENZA "CARDINAL PIAZZARDO"	2
ASSOCIAZIONE ARCA COMUNITA' IL CHICCO	2

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400,
minimo 12
settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano (corso di inizio, metà e fine servizio) anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di tre giorni complessivi.

La massima riservatezza in merito ai dati e alle notizie riguardanti gli utenti dei servizi.

La partecipazione ad eventi straordinari, anche in giorni festivi o pre-festivi, in cui la Caritas Diocesana intende dare particolare risalto al servizio civile ai fini della promozione della proposta.

La partecipazione a momenti di promozione e sensibilizzazione sui temi della pace, della solidarietà e del servizio civile anche al di fuori dell'ambito diocesano (es. campi-scuola giovanili...).

Flessibilità oraria e disponibilità allo spostamento sul territorio per la realizzazione del progetto medesimo.

Partecipazione, con il resto dell'equipe educativa presente nelle sedi di realizzazione del progetto, ai momenti di coordinamento, di verifica e di ri-progettazione delle singole attività.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)
- campi estivi in Italia e all'estero
- intervento in caso calamità naturali
- missioni umanitarie

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è: CARITAS DIOCESANA DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO

Via Sezze, 16 – 04100 Latina – Tel./fax 0773/474542 E-mail latinacaritas@libero.it - caritas@diocesi.latina.it

Persona di riferimento: Angelo Raponi

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI ANAGNI-ALATRI CENTRO DI ASCOLTO DI ANAGNI	Anagni	Via Regina Margherita,16	20640	2	Sorrentino Teresa	27/04/45	SRRTSR45D67B980B
2	CARITAS DIOCESANA DI ANAGNI-ALATRI CENTRO DI ASCOLTO DI ALATRI	Alatri	Corso Vittorio Emanuele, 141	8189	2	Anfossi Emilio	14/01/69	NFSMLE69A14B639C
3	CARITAS DIOCESANA DI MONTECASSINO	Cassino	Via S. Germano, 1	28825	4	Lauro Giuseppe	19/05/45	LRAGPP45E19F839J
4	CARITAS DIOCESANA PORTO - SANTA RUFINA /CENTRO DI ASCOLTO SANTI MARIO MARTA E FIGLI	Ladispoli	Via Enrico Fermi, 10	6534	4	Mulakara Gervasis Joseph	06/09/41	MLKGV541P06Z222A
5	CARITAS DIOCESANA DI RIETI/CENTRO DI ASCOLTO	Rieti	Via S. Agnese, 32	14484	4	Vio Guido	17/01/34	VIOGDU34A17L736I
6	CARITAS DIOCESANA/ CENTRO DI ASCOLTO	Sora	Via 11 Febbraio, 3	6722	2	Febei Valerio	15/08/47	FBE VLR 47M15 G838E
7	CARITAS DIOCESANA/CENTRO DI ACCOGLIENZA 2	Sora	Via Conte Canofari,10	6723	1	Catona Paola	15/12/38	CTN PLA 38T55 H224D
8	CARITAS DIOCESANA/CENTRO DI ASCOLTO	Pontecorvo	Via 24 Maggio	6568	2	Magoni Vittoria	17/10/24	MGN VTT 24R57 A163S
9	CENTROGIOVANI	Pontecorvo	Via 24 Maggio 102	64920	1	Colantoni Loredana	09/04/84	CLN LDN 84D49 G838N
10	CARITAS VAL COMINO	Fontechiari	Via S. Antonio 1	64922	1	Casinelli Sonia	09/11/68	CSNSNO68S49A433S
11	CARITAS VALLE ROVETO	Civitella Roveto	S. Leonardo n. 1	64914	1	Cappellari Delia	24/09/54	CPP DLE 54P64 D962A
12	CARITAS DIOCESANA DI TIVOLI	Tivoli	Piazza S. Anna, 3	40664	2	Fantini Virgilio	20/05/47	FNT VGL 47E20 L182J
13	CARITAS DIOCESANA/CASA D'ACCOGLIENZA "CARDINAL PIAZZARDO"	Pomezia	Via Francia, 5	7053	2	Lina Ramona Cabrera	25/04/67	CBRLRM67D65Z600E
14	ASSOCIAZIONE ARCA COMUNITA' IL CHICCO	Ciampino	Via Ancona, 1	20156	2	Piermarini Romina	28/08/80	PRMRMN80M68E958P

15	CARITAS DIOCESANA DI LATINA-TERRACINA-SEZZE- PRIVERNO / CENTRO D'ACCOGLIENZA "CASA BETANIA"	Latina	Via Piave, 95	7061	4	Raponi Angelo	19/01/65	RPNNGI65A19D003G
16	CARITAS DIOCESANA/CENTRO SERVIZI S. VINCENZO PALLOTTI	Formia	Via Capocastello	24557	4	Guerra Teresa	23/06/1973	GRRTRS73H63D708F
17	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA DONNE FERENTINO	Ferentino	Via Consolare	7035	1	Ruggeri Maria Rosaria	24/04/78	RGGMRS78D64C413D
18	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FERENTINO	Ferentino	Via Consolare	7034	1	Bianchi Tiziana	05/06/63	BNCTZN63H45D810T
19	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO CEPRANO	Ceprano	Piazza della libertà	7033	1	Lauretti Gloria	05/02/79	LRTGLR79B45D810Z
20	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO	Frosinone	Via Angeloni	6744	1	Anastasio Nicoletta	20/08/57	NSTNCT57M60D810B
21	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA FAMIGLIE CECCANO	Ceccano	Via Pietraliscia	14917	1	Orefice Andrea	21/06/77	RFCNDR77H21D810S
22	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO CECCANO	Ceccano	Via Pietraliscia	14916	1	Pirri Pietro	16/06/71	PRRPTR71H17D810T
23	CARITAS PARROCCHIALE S.GIOVANNI BATTISTA	Campagnano	Via del pavone, 60	40721	4	Battaglia Filippo	15/12/48	BTTFPP48T15B496F

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI ANAGNI-ALATRI CENTRO DI ASCOLTO DI ANAGNI	Anagni	Via Regina Margherita,16	20640	2	Cianfrocca Cristina	22/03/72	CNFCST72C62D810T	Battisti Luigi	31/05/53	BTTLGU31E53E126E
2	CARITAS DIOCESANA DI ANAGNI-ALATRI CENTRO DI ASCOLTO DI ALATRI	Alatri	Corso Vittorio Emanuele, 141	8189	2	Cianfrocca Cristina	22/03/72	CNFCST72C62D810T	Battisti Luigi	31/05/53	BTTLGU31E53E126E
3	CARITAS DIOCESANA DI MONTECASSINO	Cassino	Via S. Germano, 1	28825	4	Rispo Massimo	26/07/32	RSPMSM32L26F839N	Lauro Maria Rosaria	08/02/48	LRAMRS48B48F839S
4	CARITAS DIOCESANA PORTO - SANTA RUFINA /CENTRO DI ASCOLTO SANTI MARIO MARTA E FIGLI	Ladispoli	Via Enrico Fermi, 10	6534	4	Reynaud Bersanino Marialuisa	30/08/68	RYNMLS68M70L219R	Levroni Francesca	18/08/73	LVRFNC73M58H501M
5	CARITAS DIOCESANA DI RIETI/CENTRO DI ASCOLTO	Rieti	Via S. Agnese, 32	14484	4						
6	CARITAS DIOCESANA/ CENTRO DI ASCOLTO	Sora	Via 11 Febbraio, 3	6722	2	Di Passio Mariangela	24/10/73	DPS MNG 73R64I 838I	Don Antonio Lecce	22/01/44	LCC NTN 44A22 G935L
7	CARITAS DIOCESANA/ CENTRO DI ACCOGLIENZA 2	Sora	Via Conte Canofari,10	6723	1	Di Passio Mariangela	24/10/73	DPS MNG 73R64I 838I	Don Antonio Lecce	22/01/44	LCC NTN 44A22 G935L
8	CARITAS DIOCESANA/ CENTRO DI ASCOLTO	Pontecorvo	Via 24 Maggio	6568	2	Di Passio Mariangela	24/10/73	DPS MNG 73R64I 838I	Don Antonio Lecce	22/01/44	LCC NTN 44A22 G935L

9	CENTROGIOVANI	Pontecorvo	Via 24 Maggio 102	64920	1	Di Passio Mariangela	24/10/73	DPS MNG 73R64I 838I	Don Antonio Lecce	22/01/44	LCC NTN 44A22 G935L
10	CARITAS VAL COMINO	Fontechiari	Via S. Antonio 1	64922	1	Di Passio Mariangela	24/10/73	DPS MNG 73R64I 838I	Don Antonio Lecce	22/01/44	LCC NTN 44A22 G935L
11	CARITAS VALLE ROVETO	Civitella Roveto	S. Leonardo n. 1	64914	1						LCC NTN 44A22 G935L
12	CARITAS DIOCESANA DI TIVOLI	Tivoli	Piazza S. Anna, 3	40664	2	Pacifici Maria	03/03/53	PCFMRA53E43L182U	Di Stante Don Pasquale	06/01/34	DSTPQL34A06F475C
13	CARITAS DIOCESANA/CASA D'ACCOGLIENZA "CARDINAL PIAZZARDO"	Pomezia	Via Francia, 5	7053	2	Di Giovanni Francesca	03/10/77	DGVFNC77R43L719N	Rossi Erminio	20/09/40	RSSRMN40P20L366K
14	ASSOCIAZIONE ARCA COMUNITA' IL CHICCO	Ciampino	Via Ancona, 1	20156	2	Di Giovanni Francesca	03/10/77	DGVFNC77R43L719N	Rossi Erminio	20/09/40	RSSRMN40P20L366K
15	CARITAS DIOCESANA DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO / CENTRO D'ACCOGLIENZA "CASA BETANIA"	Latina	Via Piave, 95	7061	4	Bianconi Amalia	10/07/73	BNCMLA73L50E472L	Buonaiuto don Angelo	22/05/61	BNTNGL61E22C740S
16	CARITAS DIOCESANA/ CENTRO SERVIZI S. VINCENZO PALLOTTI	Formia	Via Capocastello	24557	4	Debora Mancini	16/11/73	MNCDBR73S56Z404V	Mariano Sac. Parisella	16/10/56	PRSMRN56R16D662H
17	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/ CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA DONNE FERENTINO	Ferentino	Via Consolare	7035	1	Marini Marina	5/03/49	MRNMRN49C45L290Y	Conti Piero Angelo	5/12/64	CNTPRN64T05C479X
18	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/ CENTRO DI ASCOLTO FERENTINO	Ferentino	Via Consolare	7034	1	Marini Marina	5/03/49	MRNMRN49C45L290Y	Conti Piero Angelo	5/12/64	CNTPRN64T05C479X
19	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE	Ceprano	Piazza della libertà	7033	1	Marini Marina	5/03/49	MRNMRN49C45L290Y	Conti Piero Angelo	5/12/64	CNTPRN64T05C479X

	VEROLI FERENTINO/ CENTRO DI ASCOLTO CEPRANO										
20	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/ CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO	Frosinone	Via Angeloni	6744	1	Marini Marina	5/03/49	MRNMRN49C45L290Y	Conti Piero Angelo	5/12/64	CNTPRN64T05C479X
21	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/ CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA FAMIGLIE CECCANO	Ceccano	Via Pietraliscia	14917	1	Marini Marina	5/03/49	MRNMRN49C45L290Y	Conti Piero Angelo	5/12/64	CNTPRN64T05C479X
22	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/ CENTRO DI ASCOLTO CECCANO	Ceccano	Via Pietraliscia	14916	1	Marini Marina	5/03/49	MRNMRN49C45L290Y	Conti Piero Angelo	5/12/64	CNTPRN64T05C479X
23	CARITAS PARROCCHIALE S.GIOVANNI BATTISTA	Campagnano	Via del pavone, 60	40721	4	Piga Canestrari Maria Giovanna	12/03/51	PGCMGV51C52F867I	Tanturli Renzo	23/03/41	TNTRNZ41C23H534D

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza e del servizio civile* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Sito del tavolo ecclesiale www.esseciblog.it

Almeno 4 incontri l'anno di coordinamento e promozione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile, composto dalla Caritas Italiana, alcuni Uffici della Conferenza Episcopale Italiana e l'Azione Cattolica Italiana. Il Tavolo ecclesiale ha l'obiettivo di promuovere il servizio civile presso le articolazioni territoriali (a livello diocesano) dei membri del Tavolo.

Stand sul servizio civile a Civitas e Terra Futura in collaborazione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile.

Stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La collaborazione della Caritas Diocesana con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e con l'Azione Cattolica Diocesana costituiranno veicolo privilegiato di diffusione del progetto e delle esperienze dei giovani in esso coinvolti.

Sono previste le seguenti attività:

- produzione di depliant, manifesti e volantini, da affiggere e distribuire nelle scuole, nelle parrocchie e nelle bacheche di Enti pubblici
- incontri nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle università
- articoli sulla stampa locale, e interventi su radio e tv locali
- anche al fine di attivare iniziative mirate all'autofinanziamento, presentazione del progetto nelle attività di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare, promosse a livello ecclesiale e sociale (Fiera della Solidarietà, Avvento e Quaresima di carità)
- presentazione del progetto di servizio civile sul sito della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno www.diocesi.latina.it
- presentazione del progetto di servizio civile sul mensile diocesano "Chiesa Pontina"
- infine, ai giovani più interessati alla proposta, verrà offerta l'opportunità, come tirocinio, di esperienze di volontariato nelle sedi di attuazione del progetto, della durata di almeno 12 ore (6 ore per ciascuna sede)

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: almeno 50 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Saranno curate dalle Caritas Diocesane, in fattiva collaborazione con i volontari in servizio civile, e saranno considerate parte integrante e fondamentale dell'esperienza di servizio civile:

- incontri dei volontari nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle università
- partecipazione dei volontari alle attività di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare, promosse a livello ecclesiale e sociale (Fiera della Solidarietà, Avvento e Quaresima di carità)
- articoli dei volontari e loro interviste sul mensile diocesano "Chiesa Pontina"
- pubblicazioni sul sito internet della pastorale giovanile diocesana della Diocesi di Anagni-Alatri www.anagnialatrigiovani.it, sul Bollettino Diocesano, sulla Rivista Diocesana Anagni-Alatri Uno e su Avvenire (pagina diocesana)
- pubblicazioni su Portosantarufina Notiziario, Periodico Diocesano di Informazione, di Cultura e di Comunicazione Sociale e Religiosa
- Consulenza presso gli sportelli di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile presso *Informagiovani* (Comune di Sora e Pontecorvo);
- Sportello informativo e di sensibilizzazione alla Carità nell'ambito del progetto di orientamento ai

- giovani della Caritas Diocesana di Sora-Aquino-Pontecorvo (*Progetto Giovani*);
- Giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di orientamento ai giovani della Caritas Diocesana di Sora-Aquino-Pontecorvo (*Progetto Giovani*);
- Incontri periodici a livello di Caritas zonali e parrocchiali.
- Pubblicazioni sul sito web della Diocesi di Tivoli: www.tivoli.chiesacattolica.it
- Infine, la Caritas diocesana di Tivoli, fa parte del Coordinamento distrettuale delle Organizzazioni del Terzo Settore della Provincia di Roma e si avvale di tutti gli strumenti di divulgazione che il coordinamento stesso predisporrà nei vari bandi.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: oltre 50 ore.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 100 ore

Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

Fermo restando i criteri previsti dall'Ufficio Nazionale per il Servizio civile con la determinazione del Direttore Generale del 30 Maggio 2002, si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

16)Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

- Si richiedono una spiccata predisposizione alle relazioni umane, in particolare con le persone in difficoltà, la disponibilità a mettersi in formazione, per accrescere il proprio bagaglio personale, e la consapevolezza-accettazione della proposta di lavoro in un contesto ecclesiale.
- Si richiede il titolo di studio di scuola superiore e buona conoscenza e utilizzo del pacchetto Office e internet.
- Si richiede altresì ai giovani l'impegno a considerare l'esperienza del servizio civile come prioritaria nei confronti di altre eventualmente in atto (studio, lavoro, volontariato, impegni parrocchiali...), nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole della vita comunitaria e dei tempi liberi e di riposo.
- Per la sede **CARITAS DIOCESANA DI MONTECASSINO**:
 - servizio anche di domenica e nei giorni festivi, con recupero;
 - capacità e disponibilità alla guida di mezzi di proprietà dell' Ente;
 - disponibilità a partecipare al percorso formativo, specifico per attività, previsto dalla Caritas Diocesana, anche presso gli Enti locali, USL, associazioni .
- Per la sede **CARITAS DIOCESANA DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO / Centro d'accoglienza "Casa Betania"**:
 - si richiedono solo ragazze, disponibili ad un'esperienza di vita comunitaria, per le particolari esigenze di servizio, legate alla vita comunitaria stessa, che si svolge in un appartamento autonomo, all'interno del Centro d'accoglienza "Casa Betania" della Caritas Diocesana, che ospita esclusivamente donne con minori a carico.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

17)Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Riconosciuti sino a 10 crediti formativi dalla Facoltà di Sociologia dell' Università Cattolica di Milano come da convenzione allegata.

18)Eventuali tirocini riconosciuti :

Riconosciuti per tutti i corsi di laurea della Facoltà di Sociologia dell' Università Cattolica di Milano che prevedono attività di tirocinio, come da convenzione allegata. Nelle attività di tirocinio riconosciute sono compresi anche i tirocini utili per l'iscrizione agli albi professionali previsti nei corsi di laurea della Facoltà di Sociologia.

19) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Tutti i progetti presentati dalla Caritas Italiana consentono l'acquisizione delle seguenti competenze:

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

Le stesse competenze trasversali e le seguenti competenze specifiche del progetto sono **riconosciute e certificate mediante rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Matterelli", come da convenzione allegata.**

Competenze specifiche riconosciute e certificate da CGM:

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

Formazione generale dei volontari

20) Sede di realizzazione:

- In una sede unica a livello regionale, nella fase di accesso al servizio civile ed in due momenti, a metà e fine servizio.
- Presso le sedi delle Caritas Diocesane partecipanti al progetto, durante il servizio civile.

21) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

22) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

3.1 Nella fase di accesso al servizio civile:

Il progetto prevede un percorso di ingresso per la conoscenza della proposta, allo scopo di creare le condizioni ottimali di inserimento.

☐ **Metodologia**

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

☐ **Numero ore di formazione previste**

Il corso ha una durata massima di 12 ore di formazione.

3.2 Durante il servizio civile:

3.2.a formazione generale

☐ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)

- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

❑ **Numero ore di formazione previste;**

totale durante l'anno di 72 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da 3 momenti residenziali:

- **corso di inizio servizio** (1-3 giornate) nel primo mese di servizio
- **corso di metà servizio** (1-3 giornate), dopo circa 6 mesi dall'avvio al servizio
- **corso di fine servizio** (1-3 giornate) nell'ultimo mese di servizio

e da incontri di formazione permanente settimanale/quindicinale di 2-4 ore.

3.2.b attività di animazione e sensibilizzazione

❑ **Obiettivi**

Le competenze e la maturazione acquisibili attraverso la formazione, lo scambio e il confronto nel gruppo, portano a comunicare l'esperienza allo scopo di:

- sviluppare le diverse competenze e capacità comunicative dei volontari
- promuovere il progetto sul territorio
- sensibilizzare sulle tematiche del progetto

❑ **Metodologia**

- elaborazione di programmi di animazione e sensibilizzazione del territorio
- studio delle principali forme di comunicazione mass-mediale (elaborazione di testi, grafica, informatica, accesso a stampa e Radio-TV)
- preparazione alle principali forme di comunicazione (gestire un gruppo, parlare in pubblico ...)
- lo studio del target e la verifica dei risultati

❑ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

23) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi (istituzionale e permanente).

Una prima fase di 30 ore (da realizzare nei primi 4 mesi) che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti istituzionali previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
▪ L'identità del gruppo in formazione	▪ sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione ▪ favorire l'attenzione alla cura delle relazioni ▪ sostenere la motivazione ▪ sostenere l'orientamento per il futuro	3+3	1 F – 5 I

▪ Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	▪ comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
▪ Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
▪ La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
▪ La protezione civile	▪ Favorire l'educazione alla pace, alla cittadinanza attiva, alla solidarietà, alla responsabilità ambientale	3	2 F – 1 I
▪ La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F – 1 I
▪ Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	▪ conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F – 1 I
▪ La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F – 1 I
▪ Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
▪ Presentazione dell'Ente	▪ conoscere la specificità della Caritas come ente ecclesiale	3	2 F – 1 I
▪ Il lavoro per progetti	▪ acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio ▪ abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1 F – 1 I
TOTALI		30	18 F – 12 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase (42 ore), definita come formazione permanente, dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nelle prime 30 ore e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

24) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 72 ore totali.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

25) Sede di realizzazione:

Sedi delle Caritas Diocesane partecipanti al progetto. Sedi di attuazione del progetto (cfr. punto 16).
--

26) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'ente, con formatori dell'Ente

27) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Questo aspetto viene curato direttamente dai responsabili e collaboratori delle sedi di attuazione del servizio; si svolge attraverso la partecipazione agli incontri dell'équipe di operatori dei servizi, ed incontri personali e di gruppo con i formatori: ➤ incontri formazione, verifica e confronto degli operatori dei centri; ➤ incontri settimanali di verifica del cammino comunitario, proposti e condotti dal tutor.
--

28) Contenuti della formazione:

L'obiettivo è un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia del volontario in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio, per: ➤ comprendere la collocazione dei servizi nella comunità diocesana e nella comunità civile; ➤ porsi con atteggiamenti coerenti al servizio di ascolto e accoglienza per esprimere una solidarietà di vicinanza e condivisione; ➤ cogliere la centralità del lavoro di gruppo nella testimonianza della carità; ➤ orientare i servizi alla promozione della persona in difficoltà attraverso le risorse della persona, della comunità e del territorio. Attraverso: ➤ La presentazione delle metodologie e delle principali problematiche dell'ambito in cui operano le sedi di servizio. ➤ Inoltre, tramite l'approfondimento di: fondamenti biblici e pastorali della testimonianza della carità; leggi di settore; funzioni e compiti dei diversi servizi; il ruolo dei servizi nella comunità ecclesiale; l'organizzazione; l'ascolto e il lavoro di équipe; la relazione di aiuto; la lettura dei bisogni e delle risorse del territorio; il lavoro di rete; la valutazione del bisogno e la progettazione dell'intervento; i diritti della persona umana e la loro tutela; la gestione dei conflitti.
--

29) Durata:

La durata degli incontri di formazione specifica è di 72 ore complessive (4 ore ogni 15 giorni, tranne i mesi di luglio, agosto e dicembre).
--